

Tarantule, quo vadis ? Una breve introduzione e due schemini.
(Lecce, Convitto Palmieri - 6 novembre 2021)
Andrea Carlino

Assistere al tramonto di un istituto culturale è dolore, dolore tremendo. Di questo siamo stati testimoni il 28 agosto: sul palco della Notte della Taranta davanti a mille spettatori, sotto l'occhio di una telecamera, si è consumato l'ultimo atto della demolizione di uno degli eventi musicali che solo sino a quattro-cinque anni fa era tra i più significativi e innovativi nel panorama mondiale della World Music (e non solo).

Guardando attonito lo spettacolo che si dipanava davanti ai miei occhi, la mente è corsa a un fotogramma del documentario [La Taranta](#), girato da Gianfranco Mingozzi nel 1962: si vede una « tarantata » correre nella piazza di Galatina, levare gli occhi in alto e imprecare contro la telecamera che la stava riprendendo (il labiale è facilmente leggibile!). Il cameraman stava violando il rituale, stava spettacolarizzando la sofferenza, stava annientando le credenze e la devozione della tarantata e di tutta una comunità. Quest'episodio, precisamente questo fotogramma, decreta la fine del rito terapeutico e devozionale del tarantismo. Dal 1962 in Salento la sofferenza, la rabbia, la frustrazione si esprimeranno altrimenti e altrove, magari tra le mura di un ospedale psichiatrico.

La stessa imprecazione avrei voluto urlarla il 28 agosto, non tanto al cameraman che riprendeva il concerto per RAI1 (è il suo mestiere), ma contro tutti coloro che hanno prodotto, favorito, promosso, finanziato quel triste spettacolo. Li ho immaginati, come in un film, tutti in fila su quel palco, imputati per un processo popolare celebrato dinanzi ad una corte composta dai musicisti, artisti, ricercatori, operatori culturali, professionisti della cultura e dello spettacolo, il tribunale di coloro insomma che hanno contribuito negli anni a fare della Notte della Taranta un'istituzione prestigiosa e del Concertone un momento magico di musica, di festa, di comunità, ma anche di memoria e d'impegno. Il capo d'imputazione? [Genocidio culturale](#) – come disse Pasolini, citando Marx - a pochi passi da qui (il Convitto Palmieri), nel liceo che porta lo stesso nome, il 21 ottobre 1975. Genocidio culturale o, in termini di legge: “Danneggiamento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali” - del patrimonio culturale immateriale del Salento, per la precisione - come previsto dal disegno di legge “Riforma dei reati contro il patrimonio culturale” approvato alla Camera nel 2017, ma ancora impigliato nelle maglie delle procedure parlamentari.

Non è stata la prima volta : si ricorderà quando la dea Belen Rodriguez salì (o scese?) sul palco di Melpignano, accompagnata dal bel Di Martino (per RAI2), oppure quando l'orchestrina e i ballerini della fondazione hanno suonato e ballato nelle filiali d'Intesa San Paolo, per gli spot pubblicitari della banca. Genocidio culturale: una discesa agli inferi tra i demoni del mercato e le fiamme del consumo.

Per denunciarlo, nel giugno 2019 qualcuno di noi aveva scritto e sottoscritto un [Appello alla decenza](#). Quest'anno, il 26 settembre, l'[appello](#) è partito direttamente all'indirizzo delle istituzioni che gestiscono e finanziano la Fondazione Notte della Taranta e il Concertone. Le firme sono ad oggi 240 (la sottoscrizione è sempre aperta [qui](#)). Si denunciava lo scempio, la riattivazione di un'immagine folkloristica del Sud, l'irriverenza verso un istituto culturale

fatto di sofferenza, devozione, credenze, cura, amore e senso di comunità. Soprattutto nell'appello, si chiedeva a gran voce alla Regione Puglia di farsi promotrice di un **tavolo** di confronto e discussione sul tema degli usi e degli abusi del patrimonio immateriale nel Salento. Silenzio!

“Tarantule, quo vadis?” è un’iniziativa nata per rompere questo silenzio, per richiamare l’attenzione pubblica, per invitare a riflettere criticamente, insieme, su quanto sta accadendo al patrimonio immateriale salentino. Il tavolo lo abbiamo convocato noi, dal basso, invitando al confronto su questi temi il Presidente della Regione Puglia, l’Assessore regionale alla Cultura e un Consigliere regionale dell’opposizione (la Regione è il principale ente finanziatore delle attività della Fondazione Notte della Taranta) e il Presidente di questa Fondazione (in qualità di responsabile dell’istituzione preposta – per statuto – alla tutela e alla valorizzazione del suddetto patrimonio). Ri-Silenzio : qualcuno ha declinato l’invito; qualcun altro neanche s’è preso la briga di rispondere.

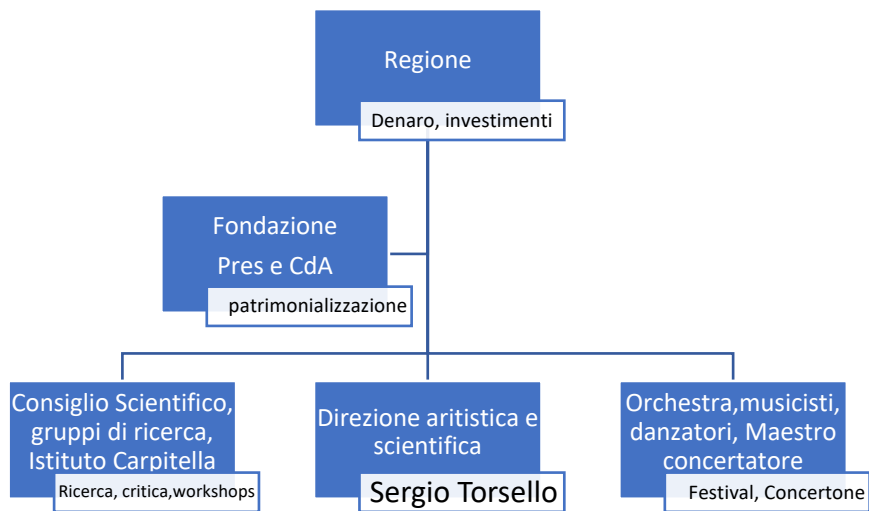
Eppure l’intento è solo quello di discutere degli effetti disastrosi provocati dall’emergenza sempre più insidiosa e ficcante di una tendenza neoliberista e mercificante nella spettacolarizzazione della cultura popolare; di promuovere un’azione congiunta di salvaguardia dei beni immateriali di questa terra; di difendere e riaffermare la centralità della ricerca, della riflessione e della discussione per la realizzazione di progetti degni, rispettosi, pertinenti e avvincenti che valorizzino in termini non esclusivamente economici le nostre tradizioni; di proporre nuove iniziative, traboccanti d’amore per questa terra, tanto incardinate nello studio e nella tradizione, quanto impegnate nell’innovazione e nella sperimentazione (artistica, culturale, sociale, territoriale).

Invece di dilungarmi in una tediosa introduzione, preferisco sintetizzare quanto ho da dire in due schemini, un po’ grezzi ma facili facili, che riassumono i motivi che ci hanno spinto a condurre quest’azione che definirei di moralizzazione della taranta e di richiamo agli istituti politico-finanziari che la sostengono.

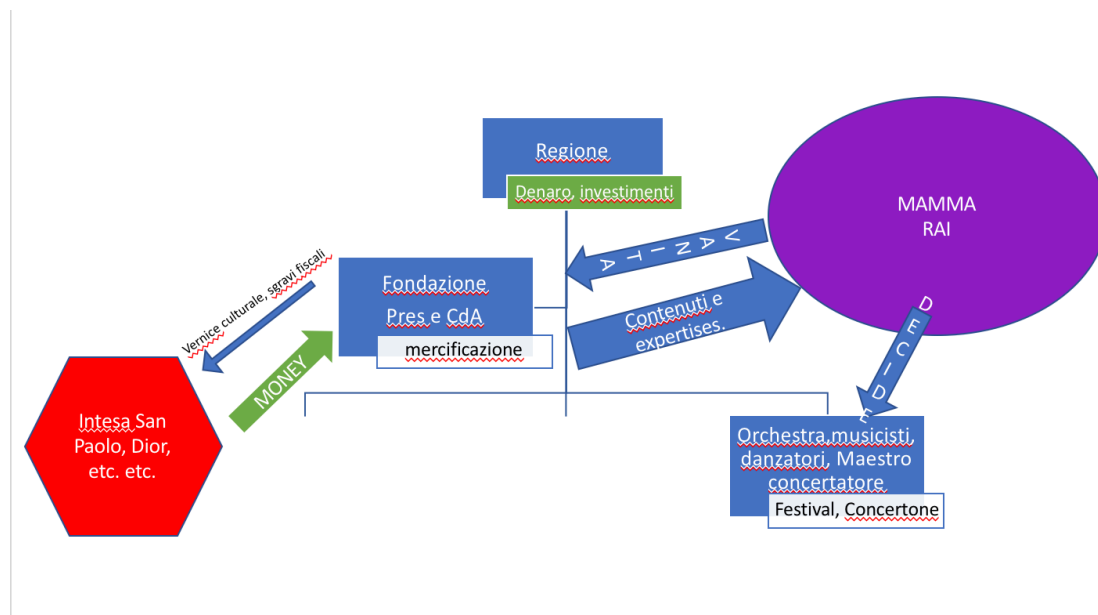
Schema 1

.... in cui grezzamente si mostra, con due diapositive, il mutamento dei meccanismi strutturali nel mondo Taranta tra PASSATO e PRESENTE.

PASSATO



PRESENTE



Sostituzione di modelli, direbbero [Marx e Pasolini](#) : Cambiano i modelli, cambiano i meccanismi, cambiano le finalità, gli esiti, i suoni, le danze; l'amore per la terra diventa denaro.

Schema 2

... in cui s'inscrivono in due colonne separate i valori in gioco nel dibattito che vogliamo affrontare, tutto questo per sollecitare una gestione e una politica culturale rinnovate e visionarie del patrimonio che abbiamo ereditato, che è parte di noi:

Qualità	Quantità
Coscienza , collettività	Numeri, denaro
Patrimonio	merce
Condivisione (ruoli e responsabilità)	Sfruttamento (risorse, lavoro, territorio)
Comunitarismo	neoliberismo
Cultura popolare	Cultura di massa
Protezione del territorio	Stra-turismo, neocolonialismo
Ulivi secolari	Ulivi ogm (omg !)
Amore	interesse
Amicizia , stima	clientela
Sigarette elettriche	Pale eoliche (cit.) nel canale d'Otranto, ILVA, veleni, finanza
Salsicce e friarielli	Tartare di tonno
.....

Somiglia ad una [classificazione politetica](#), che appartiene a logiche di popoli lontani (la referenza è [questa](#)), ma anche a quella stupenda classificazione degli animali che Jorge Luis Borges, in [Altre Inquisizioni](#), dice di aver trovato in un'enciclopedia cinese :

« *gli animali si dividono in (a) appartenenti all'Imperatore, (b) imbalsamati, (c) ammaestrati, (d) lattonzoli, (e) sirene, (f) favolosi, (g) cani randagi, (h) inclusi in questa classificazione, (i) che s'agitano come pazzi, (j) innumerevoli, (k) disegnati con un pennello finissimo di pelo di cammello, (l) eccetera, (m) che hanno rotto il vaso, (n) che da lontano sembrano mosche* ». Una classificazione strampalata, per me efficace. Qualcun altro si riconoscerà. Pensiamoci e riempiamo altre caselle come più ci piace.

Ps. (giochino)

... e sul lato « Qualità » associamo e condividiamo un bel link pertinente.